

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia

in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo

di Ugo Brusaporco

OUVERTURE

Su un palco luminoso gruppi di bambini corrono sul palcoscenico portando un bastoncino con un sole splendente, una musica conduce i loro movimenti, altri bambini giocano a rincorrersi a saltare con la corda, d'improvviso la luce splende ancor di più i bambini fuggono confusamente, alcuni cadono e si rialzano, finché nessuno resta in scena. Buio

ATTO I

quadro I

Buio, nel silenzio la voce da una radio: "... Non uscite dall'ombra ... Non uscite dall'ombra ... Questo è l'ultimo comunicato che trasmettiamo ... sono restato solo qui alla radio ... tutti hanno cercato di fuggire ma la luce del sole è stata fatale ... l'immenso buco nell'ozono si è allargato ancora ... non bastava l'assurdo inquinamento per il destino di questa povera Terra ... ci voleva la guerra per quelle isolette tra Giappone e Cina e gli Stati Uniti al fianco del Giappone per non aver più debiti ... ci voleva una guerra nucleare per distruggere il niente che avevamo ... e ora non restano che pochi luoghi vivibili in questa Terra per sopravvivere ... e io proverò a raggiungerne uno ... non chiedetemi quale, ci avevano provato i miei amici e sono morti subito ... io ... io ... non posso più stare qui ... non posso più aspettare ...", la trasmissione viene interrotta dalla voce di un bambino.

Bambino 1: "Smettila di ascoltare quella roba, sono stanco di sentirlo, sono stanco di stare al buio e sentirlo"

Bambino 2: "Ha ragione smettila, a cosa serve?"

Bambina 1: "Sì! A cosa serve sapere che dobbiamo stare qui?"

Bambina 2: "Io ho paura!"

Bambino 3: "Tutti abbiamo paura ... io non so più dove sono i miei genitori"

Bambina 3: "Neppure io"

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

Bambino della radio: "Se ne sono andati tutti, come quando affonda una nave e tutti cercano di salvarsi e affogano"

Bambino 3 : "Non dire così"

Bambino 2 " A cosa serve dire così?"

Bambino della radio: "Ti fa così paura la verità?"

Bambino 2: "La so la verità ... so anche che ci deve essere un posto dove potremo salvarci e uscire dal buio"

Bambina 4: "Ti fa paura il buio?"

Bambino 2: " Sì, mi ha sempre fatto paura, la mamma mi lasciava la luce accesa in cameretta ..."

Bambina 1: " Ti manca la tua mamma?"

Bambino 2: "Tanto"

Bambina 3: "Anche a me"

Bambino della radio: "A forza di sentirvi parlare, mi è venuta fame".

Bambino 1: "Dobbiamo andare a recuperare qualcosa nel solito vecchio magazzino"

Bambina 3 : " Posso venire anch'io?"

Bambino 1: "Chiedilo a lui!"

Bambina 3: " Lui non mi risponde"

Bambino della radio: "Se vuoi rischiare, vieni, non c'è sicurezza, potresti morire"

Bambina 3 " E qui al buio ho una vita?"

Musica

Quadro II

Lentamente si accende una luce sul palco che si fa più forte mostrando le case rovinate di un paese. Non c'è vegetazione solo vento e polvere

Da dietro una rovina una voce

Bambino della radio: "Ci siete tutti? State coperti. I raggi del sole ci possono uccidere"

Bambina 1: " Mi ricordo a scuola quando raccontavano di Apollo il dio del Sole"

Bambino 2: " Ma era Giove che mandava i fulmini"

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

Bambina 2: "Ma sono stati i raggi del sole a sciogliere la cera che teneva unite le penne delle ali di Icaro"

Bambino della radio: "Ma vi piaceva così tanto la scuola? Io ricordo bene solo le ore di ricreazione nel cortile e quelle di palestra, e anche quando ci costringevano a fare qualche lavoretto. Mi ricordo una volta che abbiamo fatto un aquilone, volevo saltarci su e volare via e invece si è impigliato al primo ramo di un albero e per tirarlo già l'ho stracciato"

Bambino 3: "Mi sembra di vederti, io avevo un aquilone, lo avevo costruito con papà, e adesso non so più dov'è!"

Bambina 3: "L'aquilone o il tuo papà?"

Bambino 3: "Taci sciocca!"

Bambino della radio: "Smettetela, Non parliamo degli adulti, nessuno sa dove sono i papà e le mamme, vi ricordate è stato tutto così improvviso, come un terremoto o uno tsunami, di colpo noi nelle nostre scuole loro al lavoro o a casa e poi il Sole che bruciava tutto ... siamo stati fortunati a ritrovarci in quel buco"

Bambino 1: "Tu dici fortunati e noi non sappiamo ... non sappiamo niente ... vorrei solo piangere"

Bambina 2: "Non farlo ... Siamo vivi"

Bambina 1: "Sì ... Siamo vivi ... ma dobbiamo trovare da mangiare"

Bambino della radio: "Non c'è da piangere, siamo stati fortunati, vi immaginate se non avessimo trovato quel pozzo d'acqua la sotto nel buco? Ora proviamo a recuperare qualcosa sotto le macerie di quel supermercato"

Bambino 2: "È strano, mio nonno mi raccontava di un terremoto che aveva visto da ragazzo, era andato in una piccola città vicino a Udine, dove tutto era stato distrutto e c'erano stati più di mille morti, e lui aiutava i superstiti seguendo un vecchio parroco sotto le macerie di un supermercato dove prendevano da mangiare e i fazzoletti di carta e la carta igienica e ..."

Bambina 3: "Ma rubavano!"

Bambina 1: "Ma allora anche noi andiamo a rubare?"

Bambino 2: "No avevano messo un biglietto su un pacco in vista con il numero di telefono del parroco e le cose che avevano preso"

Bambina 3: "E poi hanno telefonato al parroco?"

Bambino 2: "Non lo so, mio nonno non me l'ha detto, magari quello del supermercato era morto"

Bambina 1: "Forse è morto anche quello del nostro supermercato"

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

Bambino della radio: "Forse ci aspetta con il fucile pronto!"

Bambino 3: "Non scherzare!"

Bambino della radio: "Non sto scherzando, ecco, il vento è calato, copritevi con i sacchi, e in testa l'ombrello-scudo che abbiamo preparato, al mio via fuori tutti e attraversiamo lentamente la strada"

Comincia una musica che lentamente si alza

Bambino della radio: "Andiamo! Fuori"

Quadro III

Stessa scena

La musica è alta, le luci infuocate, i sette bambini escono, con sacchi addosso, come dei frati, e strani ombrelli sulla testa, davanti il bambino della radio. Camminano lentamente per non alzare la polvere.

Il bambino 3, scivola e gli cade l'ombrello, subito in tre lo circondano e lo coprono, mentre il bambino con la radio raccoglie l'ombrello e glielo porge. Gli guarda prima le mani.

Bambino della radio: "Dentro il supermercato troveremo anche dei medicinali per le tue mani, ti fanno male le bruciature?"

Bambino 3: "Non sento più le mani, non dovevo toccare la polvere"

Bambino della radio: "Non pensarci, tieni come puoi l'ombrello, non c'è vento, per fortuna che abbiamo aspettato che sparisse"

Gli consegna l'ombrello, il bambino si copre, lentamente escono di scena.

Si alza il vento, la musica lo accompagna.

Quadro IV

Interno supermercato, il buio è vinto dalle torce dei bambini, tutto è sparso in giro. Il bambino della radio, sta accompagnando il bambino ferito, punta la sua torcia su qualche scatola, e si china.

Bambino della radio: "Siamo fortunati ecco qui della crema antiscottature e delle garze"

Bambino 3: "Ma è crema per le scottature solari, quelle della spiaggia!"

Bambino della radio: "E da cosa dipendono le tue ferite? Sempre dalla forza del sole! Non avere paura, forse non ti faranno neppure bene, ma ti daranno un po' di freschezza, ti mando qualcuno a aiutarti"

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

Bambino 3: "Non lasciarmi qui solo!"

Bambino della radio: "Tieni la pila accesa viene subito qualcuno, io e gli altri carichiamo quello che possiamo"

Bambino 3: " Mi dispiace, dovevo stare più attento"

Bambino della radio: "Non ti preoccupare, io a scuola non ero mai attento"

Il bambino della radio esce lentamente di scena mentre il bambino 3 punta la torcia in giro, poi si accorge che una torcia va verso di lui.

Bambino 3: " Chi c'è?!"

Bambino 1: " Il lupo mannaro!"

Bambino 3: " Ho capito chi sei ... non scherzare, mi fa paura questo posto"

Bambino 1 (avvicinandosi a lui, prendendo la crema e guardandola): "Non è il massimo, la usava mia mamma quando prendevo troppo sole. Ma dammi la mano (gli prende una mano e comincia a impomatarla) Perché ti fa paura questo posto? Se non ci fosse moriremo di fame"

Bambino 3: " Lo so, ma mi sento come un ladro che profana un luogo sacro, mi sembra di portar via da mangiare a chi ne ha bisogno ..."

Bambino 1 (fasciandoli la mano): "I fantasmi non hanno bisogno di mangiare"

Bambino 3 (tentando di alzarsi, ma l'altro lo trattiene): "Hai visto fantasmi?"

Bambino 1 (prendendogli la torcia e appoggiandola per far luce mentre gli impomata l'altra mano) Certo che ho visto i fantasmi ... il primo era Barbanera, ho fatto fatica a riconoscerlo, è invecchiato e ha la barba bianca ..."

Bambino 3: " Non prendermi in giro ... hai finito?"

Bambino 1 (sta finendo di fasciarli l'altra mano) Sì ... un minuto è ho finito (vede altre torce arrivare) Giusto in tempo, stanno arrivando tutti. Alzati (lo aiuta a alzarsi, gli mette la torcia fra le mani). All'uscita me la dai e io ti metto tra le mani l'ombrello, cerca di non cadere!"

Bambino della radio (da lontano): Tutti qui, usciamo!

Bambino 3 (a bambino 1) "Grazie ... di tutto ... anche dei fantasmi invecchiati".

Si alza la musica, buio

Quadro V

Come nel I quadro. Buio, nel silenzio la voce da una radio: "... Non uscite dall'ombra ... Non uscite dall'ombra ... Questo è l'ultimo comunicato che trasmettiamo ... sono restato

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

solo qui alla radio ... tutti hanno cercato di fuggire ma la luce del sole è stata fatale ... l'immenso buco nell'ozono si è allargato ancora ... non bastava l'assurdo inquinamento per il destino di questa povera Terra ... ci voleva la guerra per quelle isolette tra Giappone e Cina e gli Stati Uniti al fianco del Giappone per non aver più debiti ... ci voleva una guerra nucleare per distruggere il niente che avevamo ... e ora non restano che pochi luoghi vivibili in questa Terra per sopravvivere ... e io proverò a raggiungerne uno ... non chiedetemi quale, ci avevano provato i miei amici e sono morti subito ... io ... io ... non posso più stare qui ... non posso più aspettare ... Noi uomini siamo impazziti ... abbiamo distrutto il regalo più bello che abbiamo avuto, il nostro mondo, il nostro pianeta, la nostra Terra, e ora non so cosa resta, ma qualcosa mi dice che se siamo stati fortunati a avere questo dono, la Terra, forse qualche angolo di questo Paradiso ancora esiste e da lì si può ricominciare ... allora adesso provo andare alla ricerca di quel lembo di Terra ... Signore e Signori, la trasmissione finisce qui, buona fortuna e attenti al Sole”, silenzio, si accende una torcia, è quella del bambino della radio.

Bambino della radio: “ Mi piace riascoltare questo messaggio, sento che c'è della speranza, anche se non capisco perché gli uomini hanno distrutto questo mondo”

Bambina 3: “Non è facile da capire, a scuola avevano provato a spiegarlo, l'inquinamento ... il buco nell'ozono, i rifiuti che si accumulavano, le foreste tagliate, le industrie che con i fumi bruciavano il cielo, le auto che sputavano veleno, e tutti quegli uomini che ci guadagnavano in mezzo a tutto questo disastro ... ci raccontavano questo ma non riuscivamo a capire come poteva succedere qualcosa di grave ... “

Bambino 1 (accendendo la sua torcia): “La mia insegnante ci diceva che era perché avevamo perso la poesia e la scuola era l'unico posto dove ancora si poteva sperare”

Bambina 2: “Mi ricordo i vetri colorati con i fiori e le canzoni cantate insieme”

Bambino della radio: “Quanta malinconia, ma come si può rimpiangere la scuola? È la scuola che ha educato questi folli che hanno distrutto il mondo, se non c'erano gli scienziati non ci sarebbero state le macchine né l'inquinamento”

Bambino 2: “ Senza la scuola non ci sarebbero state neppure le case, tutti gli uomini hanno imparato grazie alla scuola, non solo quelli cattivi”

Bambina 1: “Mi manca la scuola, mi mancano i miei compagni, mi manca imparare, sapete se avessimo imparato a salvare la terra, a proteggersi dal sole troppo amico, se solo avessimo creduto che siamo ognuno responsabile di quello che succede ... forse non sarebbe successo ...”

Bambino della radio: “Sei una bambina, solo una bambina, non potevi cambiare niente nessuno di noi poteva cambiare niente”

Bambino 3: “ Tutti possiamo cambiare qualcosa, e forse sarebbe il tempo di provare a cercare anche noi se qualcosa è restato”.

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

Bambina 2: "Io al supermercato ho preso una carta e prima l'ho guardata, non siamo lontani da un fiume, e vicino c'è un piccolo paese, se c'è un negozio abbandonato facciamo provviste e se c'è una barca potremo farci portare dalla corrente fino al mare, sull'acqua possiamo continuare a bagnarci e viaggeremo con il sole di notte che è meno caldo"

Bambino 2: "Perché muoverci da qui? A cosa serve?"

Bambino 3: "Serve a cercare di cambiare qualcosa, cosa facciamo qui, aspettiamo che il sole ci bruci? Io parto con lei!"

Bambino della radio " Non possiamo dividerci, partiamo tutti, riempiamo tutte le bottiglie che abbiamo di acqua e aspettiamo il sole di notte per partire"

Bambino 2: " Vengo perché non voglio restare solo, ma ho paura ... ho paura di non trovare niente, siamo arrivati qui, c'è l'acqua perché andare in cerca di guai"

Bambina 2: "Perché non siamo vecchi e non abbiamo tempo di star fermi"

Si preparano per uscire, sono carichi di borse, vestiti con il sacco e l'ombrello in mano.

Buio. Musica

Quadro VI

La musica continua. Una luce rossa profonda.

I bambini entrano in scena, camminano lentamente, si aspettano, stanno attenti a non cadere, è il viaggio verso il fiume.

Buio.

Fine primo atto

I INTERVALLO

Nel Blu. Musica. Una battaglia di aerei di carta, bambini che portano fuochi, altri che li rincorrono con secchi per spegnerli. Un gruppo entra con grandi aghi, altri con fili tentano di infilare gli aghi, dopo penare ci riescono. saltano uno sull'altro per cucire il cielo. Lentamente escono di scena.

II ATTO

quadro I

Buio. Musica. Si accendono luci blu profonde, si intravedono due barche, con la torcia in mano entrano in scena i bambini, ma dall'altra parte della scena entrano altri bambini con le loro torce. I due gruppi si fermano, cercano di guardarsi, sono impauriti uno dell'altro. Il

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

bambino della radio si fa avanti verso di loro, dietro di lui la bambina 2 con la carta geografica.

Bambino della radio (avvicinatosi all'altro gruppo): "Noi siamo un gruppo di quattro bambini e tre bambine, siamo restati soli dopo il disastro, ci siamo trovati insieme a poche ore da qui, se volete vi indichiamo il luogo, c'è acqua e vicino c'è un supermercato"

ALTRO BAMBINO: "Anche noi siamo restati soli e ci siamo ritrovati non lontano da qui, siamo in otto, quattro maschi e quattro femmine, con me c'è mia sorella (gli indica una bambina) quella là. Perché avete abbandonato quel luogo se c'era l'acqua?"

Bambina 2: "Perché vogliamo discendere il fiume per scoprire se qualcosa si è salvato, magari arriviamo fino al mare"

ALTRO BAMBINO: "Mi sembra una buona idea, noi abbiamo un po' d'acqua e qualcosa da mangiare, forse basta per il viaggio"

Bambino della radio: "Anche noi abbiamo acqua e cibo, e quelle due barche basteranno per tutti noi, ci conviene partire finché dura il sole di notte. E allora andiamo, le presentazioni le facciamo poi"

I bambini si avviano verso le barche, il blu è profondo, riprende la musica, buio.

Quadro II

La luce ora è arancione, un coro accompagna i bambini che scendono dalle barche. Il primo a parlare è il bambino della radio.

Bambino della radio: "Ci siamo fermati qui prima che muoia il sole di notte. Non so quanta strada abbiamo percorso, ma l'abbiamo fatto insieme. È la prima volta che mi sento veramente insieme, navigavamo su un fiume che non conoscevo, ma che sentivo amico, perché eravamo insieme. Mi sono accorto adesso che non conosco neppure i vostri nomi, di tutti anche di quelli che mi sono stati vicini. Mettiamoci in cerchio, abbiamo ancora un po' di tempo prima che venga il sole cattivo"

Mentre tutti i bambini delle due barche si mettono in cerchio, una bambina del secondo gruppo interviene.

Bambina altra 1: "Io ti conosco, eravamo nella stessa scuola. Mi ricordo che ti sgridavano sempre, perché tu non amavi né la scuola, né i tuoi compagni. Penso che non sia importante dirci i nostri nomi, in questo mondo finito cosa importa e poi, vi ricordate quello che spiegavano sull'amore che non ha nome, io non ti amo e lo stesso non mi interessa il tuo nome, ho paura persino di dire il mio"

Bambino 3: "Io ... io non voglio conoscere il mio nome, mi sembra che me lo chiedano per metterlo sulla tomba"

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

ALTRO BAMBINO: "Parlate troppo e non ascoltate, è per questo che il nostro mondo ha rischiato di finire, troppi che parlavano e che nessuno che ascoltava le loro parole, neppure loro stessi. Io volevo solo dirvi che abbiamo visto degli aerei ..."

Bambino altro 1 (con entusiasmo) : " Si! Abbiamo visto tanti aerei, tanti aerei che volavano in alto ..."

Bambina altro 2 : " Volavano in alto ..."

ALTRO BAMBINO: "Abbiamo visto gli aerei di tutte le nazioni ..."

Bambina altro 3: " Avevano i colori del mondo ..."

ALTRO BAMBINO: "Abbiamo visto gli aerei di tutte le nazioni, anche quelle in guerra avevano smesso di farla per mandare i loro aerei con gli altri a cucire i buchi dell'ozono ..."

Bambino della radio: "Non sono calzini da rammendare i buchi dell'ozono! Non ci prendere in giro!"

ALTRO BAMBINO: "Non vi sto prendendo in giro, abbiamo visto gli aerei volare ..."

Bambino 1: " Ma ora siamo qui, lo stesso, che dobbiamo sfuggire i raggi del sole di giorno"

ALTRO BAMBINO: "Non sarà per sempre, non sarà per sempre"

Bambino della radio: " Sta arrivando il sole, corriamo a nasconderci in quell'edificio la in fondo, dai corriamo!"

Al suo invito tutti corrono fuori, si alza la musica la luce invade la scena, poi buio.

Quadro III

Buio. La musica continua. Le torce illuminano carte geografiche, tabelle di matematica, grandi cartelloni di film. Un gruppo è seduto a parlare.

Bambino altro 3: " Te lo giuro, tutte le nazioni del mondo hanno smesso di fare la guerra e si sono impegnate a cancellare l'inquinamento dalla Terra. Per questo hanno deciso di eliminare le mafie e la corruzione, eserciti interi hanno adoperato le ultime munizioni per riuscirci e scuole nuove sono nate per portare la cultura della pace e del rispetto dell'ambiente e degli uomini"

Bambina 3: " Come fai a esserne sicuro? Mi stai prendendo in giro?"

Bambina altra 2: "No, non ti prende in giro, lo sappiamo, lo sappiamo di sicuro, abbiamo visto e ascoltato"

Bambina 3: " E allora perché state ancora vagando, perché ci avete seguito?"

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

Bambino altro 3: "Perché non sappiamo dove hanno finito di cucire e abbiamo paura, come voi, di non poter mai più scoprire dov'è ritornata la vita, la vedi quella carta (indica una carta delle stelle), io vorrei rivederla nel cielo ..."

Bambino della radio (entrando punta la torcia verso i cartelloni di matematica): " lo vorrei veder bruciata quella carta, lo stesso non so se credervi, noi stiamo fuggendo dal sole di giorno, perché è stato cattivo con noi ... lo so che non è stata colpa sua, ma di noi uomini, e non so cosa fare ... se non continuare a nascondermi (comincia a piangere). lo ho solo saputo scappare, dalla scuola e dal sole, non ho mai alzato gli occhi al cielo per vedere le stelle e oggi non si vedono più"

Bambina 3: " Ti sbagli, guarda in cielo, ci sono le stelle"

Si alza la musica. Buio.

Quadro IV

Due bambini del primo gruppo e due bambine del secondo gruppo sono stese al sole come addormentate. Da dentro le mura diroccate gli altri cercano di svegliarli.

ALTRO BAMBINO: " Hei ... voi ... svegliatevi ... il sole di notte è andato ... vi siete addormentati ..."

Bambino della radio " Forse sono morti ... avevo avvertito tutti ..."

Bambino 2 (Urlando) . " Svegliatevi!!!!!!!!!! Svegliatevi!!!!!!!!!!!!!! C'è il sole!!!!!!!!!!!!!!"

Bambino altro 2: "Dobbiamo far qualcosa ..."

ALTRO BAMBINO: " Fate presto, svegliatevi! Svegliatevi! C'c'è il sole!"

Bambino della radio: " Aiutatemi, mi vesto e provo a uscire fuori con le ombrelle a ripararli"

Lo aiutano a vestirsi, il sacco e le ombrelle.

ALTRO BAMBINO: "Sei sicuro di voler rischiare per loro? Forse non c'è niente da fare ... Potrei venire con te ..."

Bambino della radio: "No, sai in questi giorni ho pensato a cosa serve la scuola e ho scoperto che serve a avere degli amici, sì, lo so anche a studiare e che se la gente studia davvero non ci sono le guerre, non c'è l'inquinamento, c'è il rispetto per gli altri, ma io che non studio so che ho degli amici fuori e ... siamo arrivati qui insieme ... non è molto per essere amici, ma cosa vuoi di più?"

Si danno un cinque, il bambino della radio esce. Musica

Quadro V

IL SOLE DI NOTTE

Allegoria per l'infanzia in un prologo, due atti, due intervalli e un epilogo di Ugo Brusaporco

Luce fortissima, come quadro IV. Musica, entra lentamente il bambino della radio bardato con sacco e ombrello. Si avvicina ai corpi al sole, li guarda a uno a uno, fa dei cenni ai bambini restati dentro, si china a uno a uno sui dormienti, prova a sentire se respirano, se il loro cuore batte, poi si alza e si volta verso quelli dentro sorridendo. Butta in alto gli ombrelli e si toglie il sacco, mentre i dormienti si svegliano e si alzano guardando il cielo e ballando nel silenzio. Musica. Escono tutti in scena.

ALTRO BAMBINO: "L'incubo è finito, proviamo a sognare ancora"

La festa è grande, stelle filanti e cori, poi d'un tratto mentre la musica continua, il buio

Fine atto secondo

II INTERVALLO

La vita riprende, bambini che vanno a scuola, mamme che chiacchierano, il vigile, uno strillone che vende il giornale, un lattaiolo rincorso da un gatto, gente che guarda verso il cielo, auto che passano ecologicamente spinte, cronisti della tv che intervistano persone.

EPILOGO

Un vento lieve si sente nel buio, si alza una dolce musica, una luce lieve illumina un'aula di scuola, tutti bambini sono al loro posto, solo il bambino della radio è in piedi.

Bambino della radio: "La tabellina del sette mi ha chiesto maestra? Quella del sette, proprio? ..."

Buio, la musica si alza.

FINE

20 settembre 2012, ultimo giorno d'estate Ugo Brusaporco